

Oreste Pivetta

**MILANO** Capita sempre quando divi e divine s'incontrano faccia a faccia. Si dovrebbe dire porta a porta, visto che il battibecco al taglio del nastro inaugurale della stagione televisiva, quella nobile dell'intrattenimento politico culturale, è stato insaporito dal padrone di casa Bruno Vespa, in replica a Gad Lerner. L'uno e l'altro a illustrare il loro rientro in campo, nel salotto in bianco e nella tribuna-cortile dell'Infedele.

Bruno Vespa si è presentato con una novità, una pagina di cinema dentro il suo teatrino intitolata «Una giornata particolare» (proprio come il film di Scola) dedicata alla gente comune, *common people*, nella scena (tragica) della vita quotidiana: due cittadini (scelti a campione per un esercizio in vitro secondo i conti e le percentuali del sociologo Mannheim) seguiti passo passo dalla tv e accompagnati ciascuno dal leader politico di riferimento. Alto verismo da cinescopio. Vespa avrà pensato a Verga e Capuana progettando il drammatico intreccio tra i problemi della gente e le strategie della politica. Un reality show avrà commentato qualcun altro, ascoltato magari dallo stesso Gad Lerner, che, interrogato a proposito delle iniziative del rivale, ha severamente commentato: «È ovvio che chi lo scorso anno ha spettacolarizzato la morte senta adesso il bisogno di fare una commedia». I politici non si faranno pregare: «Partecipano a questa cosa perché sono convinti che altrimenti non esisterebbero. E a me la loro pare un'esistenza grama...». Più conciliante: «In tv bisognerebbe fare meno politica e ristabilire le giuste proporzioni». L'ultimo colpo: «Io, dieci puntate in un anno sul caso Cogne non le avrei mai fatte. Il problema è che si parte dall'idea che l'informazione debba intrattenere». Cioè consolare e, ancor meglio, divertire. Come dimenticare la casetta del delitto rifatta in compensato, il detective Lavorino, lo psichiatra Crepet, l'affannata inviata abbandonata nella piazza deserta sotto il Gran Paradiso, le bellone impegnate in esplorazioni materno-sociologiche? Informato, Bruno Vespa, ha impugnato l'arma della vendetta, dopo aver rinunciato a trovare quella del delitto: «Io avrò forse fatto una puntata di troppo su Cogne, ma non ho mai dovuto dimettermi da direttore del Tg1 per aver trasmesso nell'ora di massimo ascolto immagini di pedofilia». Che botta. In attesa della undicesima puntata su Cogne, un dovere visti gli sviluppi.

Si potrebbe riferire anche di Gad Lerner la seguente osservazione: «La tv non può avere la funzione di ricettacolo e i giornalisti non devono essere becchini elettronici, vedi Al Jazeera». Pensava alla morte di Quattrocchi annunciata in diretta tv a Porta a porta?

Vespa però ha voluto infierire: «Dall'alto dei suoi ascolti Lerner può permettersi di fare e

Silvia Garambois

Cinque direttori diversi si contendono gli spazi, sacrificate le squadre vincenti. C'è un caso Giannino: chiamato da Battista, ma la Del Bufalo non lo vuole

## Terza rete, va in onda la guerra dei palinsesti

**ROMA** Prima o poi la questione doveva venire fuori: la terza rete è una tv smembrata, governata da almeno cinque direttori diversi che si contendono gli spazi. Un miracolo di reciproco fair-play. Ed è successo a Catania che la questione venisse messa sul piatto, al Prix Italia, dove Paolo Ruffini, direttore di Raitre, presentava la sua squadra. Nessuna polemica, non è nello stile di Ruffini, ma una frase pesante come una pietra: «Raitre - ha detto il direttore - è un pezzo di quello che va in onda sul terzo canale dove abbiamo il Tg3, Rai Sport, Rai Educational e il Tgr. Non sono il padrone e signore della rete, i palinsesti si assemblano secondo logiche complessive». Non è polemica, ma la squadra che vince e

che Ruffini riconferma (quella dei Marrazzo, dei Floris, dei Vianello, e poi Alberto Angela, Fabio Fazio, Carlo Lucarelli, Serena Dandini, e ancora «Gaia», «Chi l'ha visto?», le trasmissioni di storia, solo per citarne un pezzo...) ha sempre meno spazi, dopo che il Consiglio d'amministrazione della Rai, all'inizio dell'estate, ha deciso che ben 15 seconde serate saranno appaltate a Rai Educational. Dal prossimo 24 settembre, infatti, parte «La storia siamo noi», il programma di Giovanni Minoli (direttore di Rai Educational,

tv satellitare che ha conquistato spazi «in chiaro» per alcuni dei suoi appuntamenti più interessanti), che apriranno il ciclo con il caso Tortora. Dal 2005 il progetto di Minoli e Rai Educational passerà su Raidue: «Non è stato possibile trovare soluzioni diverse - aggiunge Ruffini - ma alla fine lavoriamo tutti per la stessa azienda. È inutile farsi la guerra». Ma oltre ciò c'è già un caso prima di cominciare: quello di Oscar Giannino che parteciperà a «Batti e ribatti» di Pierluigi Battista. La nomina di Giannino avrebbe manda-

to su tutte le furie Giuliana Del Bufalo, fino a minacciare le dimissioni. Giannino sembra in grande ascesa: avrebbe lasciato il Foglio per assumere la vice-direzione del Riformista, sempre più pallidamente arancione.

Ma torniamo a Raitre. Qualcuno sospetta la saturazione, che il terzo canale alla fine proponga un overdose di storia, scienza e tecnica? Ruffini ha buon gioco a negare, soprattutto dopo che «Viva gli sposi», l'inchiesta di Riccardo Iacona sulla «generazione mancante» (che fatica a sposarsi, a fa-

re figli, precaria nel lavoro e negli affetti), che era un pugno nello stomaco, l'altra sera ha retto la concorrenza micidiosa della guerra di fiction tra Rai e Mediaset. E allora, ecco che non solo il direttore di Raitre si augura che «non ci sia saturazione», ma annuncia che «naturalmente Raitre va avanti a parlare di storia, anche sugli anni più recenti della nostra vita: e dopo gli anni Settanta, tratteremo anche gli Ottanta». Minoli o no. Un'altra pesante questione scivola cauta nella conversazione: la «disfida» tra i Tg. Il Tg2 sta

per essere di nuovo posto in concorrenza diretta con il Tg3. Ruffini conferma che lo spostamento del Tg2 dalle 18 alle 18.30, è un orario che «può creare qualche problema al Tg3 delle 19». «Queste cose - dice - sono state fatte presenti, come è giusto in una normale dialettica aziendale. Ma il palinsesto risponde alle logiche complessive dell'azienda». A Catania con Ruffini ci sono alcuni protagonisti di quella Raitre «che già c'è, che non si è persa per strada, che non ha barattato la propria anima per qualche ascolto in

più», e che si ripresenta. A partire da «Enigma» di Andrea Vianello, che passa al lunedì sera: «Questa volta il programma avrà come protagonista un personaggio che nel bene e nel male ha fatto parte della nostra storia», spiega lo stesso Vianello. Tra i gialli tratti quello del boss mafioso Bernardo Provenzano. Al martedì c'è «Ballarò»: «Siamo alla terza edizione del programma - ha spiegato invece Giovanni Floris - e rimaniamo legati all'idea di stimolare il dibattito con il dubbio e di mettere in crisi le opinioni di chi viene in studio, senza dare la nostra». «Ho lavorato due anni in libertà con Ruffini - ha aggiunto Floris - tu puoi azzittire un giornalista ma non i fatti che racconta. Se chiudono «Ballarò», rimarranno comunque i fatti che la trasmissione ha raccontato». Il mercoledì tocca a «Mi manda Raitre».

## Contro una cattiva legge sulla procreazione assistita Firma e fai firmare i referendum

Per il diritto della donna a realizzare liberamente il proprio desiderio di maternità  
Per il diritto delle persone ad essere responsabili di sé e delle proprie scelte  
Per il diritto alla salute

**arci**  
www.arci.it

Lotteria della Festa de l'Unità del litorale edizione 2004  
**ELENCO DEI PREMI ESTRATTI IN DATA 12 SETTEMBRE 2004**

- 1° estratto SERIE CF N° 054** vince un BUONO ACQUISTO del valore di Euro 150,00 (centocinquanta/00) (promozioni escluse) offerto da LIBRERIA ODISSEA;
- 2° estratto SERIE DC N° 055** vince una BICICLETTA "ANGELOSANTI" modello Mibsis, offerta da CICLI ANGELOSANTI;
- 3° estratto SERIE DF N° 065** vince una CANNA DA PESCA MAESTRALE 390 Leader pesca con mulinello Laser 360 Leader Line, offerta da TODARO SPORT;
- 4° estratto SERIE CG N° 044** vince un TELEFONO CELLULARE MOTOROLA LA C550, con carta VODAFONE da Euro 10,00 (dieci/00) di traffico pagato, offerto da BARGIACCHI RADIO;
- 5° estratto SERIE CB N° 092** vince una FOTOCAMERA DIGITALE modello Rollei 210 Motium 2100 mega pixels, offerto da OTTICA SELF SERVICE;
- 6° estratto SERIE AA N° 090** vince un FORZIERE DI PRODOTTI TIPICI TOSCANI Villa Banfi di Montalcino, offerto da CANTINA ACQUAVITE;
- 7° estratto SERIE DB N° 048** vince un TAVOLO DA GIOCO CON SCACCHIERA MASSELLATO in ciliegio americano, offerto da BRAY S.r.l. ARREDAMENTI;
- 8° estratto SERIE BF N° 015** vince un TAVOLO DA PING PONG modello Victory offerto da TODARO SPORT;
- 9° estratto SERIE EC N° 005** vince un VIAGGIO DI TRE GIORNI A PRAGA per due persone;
- 10° estratto SERIE EA N° 084** vince uno SCOOTER PIAGGIO BEVERLY 250 cc (spese di messa su strada a carico del vincitore);

Per informazioni rivolgersi alla sezione dei DS di Ladispoli, via Odescalchi n° 57 (primo piano) tel. 06.99222516, sito internet HYPERLINK "http://ladispoli" http://ladispoli.dsonline.it, telefonare al bar pasticceria Forti viale Italia n° 8/10 tel. 06.99222047 o a Centro Mare Radio 97.300 MHz tel. 06.9911592, oppure telefonare ai seguenti numeri: 340.4858544, 339.5879916, 340.8984938.

I Democratici di Sinistra di Ladispoli ringraziano tutti coloro che hanno partecipato alla lotteria contribuendo in tal modo al sostegno finanziario dell'attività politica.

Democratici di Sinistra - Unità di Base di Ladispoli  
Via Odescalchi, 57 - 00055 Ladispoli (RM) Telef./Fax 06-99222516

## Festa de la Rinascita della SINISTRA

Giovedì 16 Settembre ore 21

**"TOGLIATTI, LA COSTITUZIONE E LA REPUBBLICA".**

**Armando COSSUTTA** (presidente PdCI)  
**Emanuele MACALUSO** (DS)  
**Ciriaco DE MITA** (dep. Margherita)

coordina Gianfranco PAGLIARULO (dir. de la Rinascita)  
presiede Carlo FREDDUZZI (pres. c.f. di Roma)

**ROMA Villa Gordiani**  
13/26 settembre 2004 - (Via Prenestina) [www.comunisti-italiani.it](http://www.comunisti-italiani.it)

## TELEVISIONE e politica

Presentazione a distanza dell'Infedele e di Porta a Porta e subito una polemica sui contenuti delle trasmissioni



«Chi ha spettacolarizzato la morte ora vuole fare una commedia». La replica del conduttore di Rai1: «Non ho mai dovuto dimettermi per aver trasmesso immagini di pedofilia»

di dire ciò che vuole, anche se non ho capito dove finisce l'opinione del giornalista e dove comincia quella del consigliere politico dell'opposizione». La vicinanza con Prodi non è gradita.

Alla fine, che cosa potremo vedere?

Cominciamo da *Porta a porta*, quattro puntate alla settimana, in seconda serata, dal 20 settembre, tanta politica e varia umanità, con l'aggiunta (ce la faranno aspettare fino a ottobre e andrà in scena una sola volta alla settimana) di «Una giornata particolare», per costruire «una trasmissione di reale interesse pubblico, perché la politica sia più vicina al quotidiano». Alla politica mancava solo questo: quello di mettersi a nu-

do per una giornata e farsi guardare da tutti, in questo caso da uno e da tutti. Chissà se sarà tutto vero? La stessa domanda che ci si pone guardando i reality show. Comunque per Porta a porta il solito menu, quello che garantì l'anno passato 142 puntate e uno share medio del 20,75 per cento. Stavolta Vespa correrà qualche rischio. Bruno Vespa teme la concorrenza? «Io sono un soldato e se l'azienda decide di dividere gli ascolti io obbedisco. La Rai ha il diritto di fare tutte le prime e seconde serate che vuole, basta che tutti sappiano che questo porta ad un'erosione di ascolti per *Porta a porta* ed i primi che devono saperlo sono i giornalisti».

Bruno Vespa teme la par condicio e il vincolo all'equilibrio politico? Figuriamoci. Per lui risponde Fabrizio Del Noce, direttore di Raiuno: «La par condicio è rispettata in modo tale che l'opposizione è preminente sul governo». E i faccia a faccia, mancati tra Berlusconi e un leader del centrosinistra? «Berlusconi ne avrebbe guadagnato dal contraddittorio», spiega Vespa ricordando la brillante battuta con cui Berlusconi declinò l'invito ad un faccia a faccia con Rutelli: «È come se il ciclista che è in vantaggio di cinque minuti aspettasse l'avversario per vincere in volata».

Dal fronte di La7, Gad Lerner (affiancato da Pierluigi Battista...) annuncia il suo ritorno sabato prossimo, per raccontare di Enzo Baldoni, Simona Pari e Simona Torretta (le occasioni mancate di Vespa, ma «era ancora senza contratto», aveva giustificato Del Noce) e di una guerra infinita. Altra guerra sarà quella narrata, in studio, da Alessandro Baricco, che presenterà il suo ultimo libro, una riscrittura in prosa di brani dell'*Iliade* di Omero. Altre anticipazioni di Lerner: tratterà più l'economia della politica, insieme con storia, filosofia e religione, una puntata toccherà al sacramento della confessione. Tre puntate sul terrorismo caratterizzano invece la partenza di *Altra storia*, il programma di Pierluigi Battista che ripassa a La7 dopo aver condotto *Batti e Ribatti* su Raiuno e che nelle altre undici «dispense» parlerà pure lui (con Paolo Mieli) di guerra, pacifismo, elezioni americane, Islam, Medio Oriente. Uno dopo l'altro, Gad e Pigi, dalla prima serata a notte fonda.



Bruno Vespa



Gad Lerner

Foto di Francesco Acerbio/Emblema

### L'intervista

## Il giornalista ulivista: non gli rispondo più

**ROMA** Un programma di informazione al sabato sera: contro la tradizione di lustrini e paillettes e soprattutto senza «i soliti noti» della tv in studio. Insomma, quasi un'eresia, che si ripete per il terzo anno consecutivo: torna infatti su La7 «L'Infedele» di Gad Lerner, e la nuova stagione del programma giornalistico è stata presentata ieri proprio mentre Bruno Vespa nei saloni della Rai annunciava la ripresa del suo «Porta a Porta», che invece promette l'aspirazione del rapporto tra salotto tv e palazzi del potere, dedicando una sorta di reality show ai politici e ai loro sostenitori. «È ovvio che chi lo scorso anno ha spettacolarizzato la morte senta il bisogno di fare una commedia», taglia corto Lerner. Per essere «Infedele», però, è assai fedele a La7, la piccola delle tv... «Una piccola isola felice: se fosse più grande non mi lascerebbero altrettanta serenità. Un luogo un po' speciale, che

ha una sua solidità (è stato annunciato che si va a pareggio di bilancio, e comunque ha un colosso come Telecom alle spalle), e che è stimolante, anche perché ci sono personalità diverse che si rispettano, dove il confronto è diverso da quello modesto che vediamo nei due colossi della tv».

**Due o tre? C'è anche Sky.**

«Sky non è ancora un colosso: assaggia nelle proprie carni cosa significa libero mercato e concorrenza in Italia. Tra Sky e le aziende di Berlusconi oggi c'è un conflitto reale, forse non erano preparati ad un mercato oligopolistico che è unico al mondo. Le altre tv, anche Sky, vanno bene solo quando ci sono vacche grasse, allora avanza un po' di grasso, di briciole: altrimenti non c'è possibilità di dividere il mercato né tanto meno la torta pubblicitaria».

**Si parte con una puntata sulla guerra, ma non la prende un po' alla lontana parlando dell'Iliade di Alessandro Baricco?**

«No, no, non è alla lontana: soltanto imparando a interpretare le cose che abbiamo intorno possiamo capire cosa viviamo. Faccio un esempio. Credo - dopo tanti dibattiti quest'estate alle Feste dell'Unità - che ci sia una sorta di rimozione del nemico terrorista: si dice una cosa ovvia, «siamo contro il terrorismo», e

poi ci si appassiona invece alla politica americana o alla politica estera del nostro governo. Ecco, noi vogliamo andare a scavare di più dentro questi «inediti», anche attraverso l'*Iliade* di Baricco, che ci permette una provocazione sul fascino e la bellezza della guerra. Sbrigativamente diciamo che siamo tutti pacifisti e contro, anche se poi ci attrae morbosamente il talk show di Bruno Vespa sulla guerra, dove un ministro su una bella poltrona bianca assiste in diretta al dibattito sulla morte di Quattrocchi. Diventiamo guardoni. E' la spettacolarizzazione della tv di guerra, che per me si accompagna ai becchini elettronici, come quelli di Al Jazeera».

**Bruno Vespa si è molto risentito per le sue dichiarazioni. Non per l'accusa di spettacolarizzare la guerra, ma per aver detto che lei «dieci puntate sul caso Cogne non le avrebbe mai fatte». Vespa ha reagito dicendo «avrò forse fatto una puntata di troppo su Cogne ma non ho mai dovuto dimettermi da direttore del Tg1 per aver trasmesso nell'ora di massimo ascolto immagini di pedofilia».**

«La sua reazione si giudica da sé: non vale la pena indugiare oltre...»

s.i.ga.